



Coord. Nazionale
Penitenziari



Prot. n. 1356

31.12.2002

li

All.

Al direttore di Libertà

Gentile Direttore

Ho preso visione della lettera pubblicata nella rubrica "Libertà di parola" nell'edizione del 20 dicembre scorso. Visto che sono stato pesantemente chiamato in causa per le mie posizioni assunte pubblicamente riguardo lo stato delle relazioni sindacali e sulla politica gestionale del personale assunta dalla direzione della locale Casa Circondariale mi corre l'obbligo di alcune precisazioni.

La prima: viva il cielo che c'è chi dissente dalla posizione assunta dalla maggioranza assoluta delle OO. SS. locali, sfociate in proteste pubbliche e in una lettera indirizzata ai Parlamentari eletti a Piacenza. Sarebbe però molto più produttivo che certe voci di dissenso, visto che la dialettica è cultura per la UIL e per tutto il movimento sindacale in genere, si alzassero nei momenti deputati al confronto e, soprattutto, in quelli in cui i diretti interessati, il personale, lamentano la compressione se non l'annullamento dei diritti normativi e contrattuali quali il riposo settimanale, le ferie e l'equa ripartizione dei carichi di lavoro individuale attuata con una razionale organizzazione del lavoro dopo l'opportuno confronto previsto dalle procedure contrattuali vigenti.

La seconda: come una rondine non fa primavera, così una voce di dissenso non vanifica quella dei legittimi rappresentanti del personale e soprattutto quella dei singoli che in essi si riconoscono.

La terza: strano il richiamo alle esigenze di sicurezza richiamate dall'anonimo. La prima delle battaglie che da anni conduciamo è quella di assicurare la sicurezza delle strutture penitenziarie, ragione istituzionale del nostro lavoro. Contestualmente tentiamo di assicurare il rispetto di quella degli operatori nello svolgimento del loro lavoro. Sicurezza fisica, adottata sui posti di servizio con cautele e procedure scelte dalla Direzione e dal Comando di Reparto. Sicurezza psico-fisica che può essere garantita solo attraverso il riconoscimento di quei diritti sopra richiamati.

La quarta ed ultima: non ritengo che una nota stonata possa annullare la dignità di chi con trasparenza e coerenza s'impegna a tutela di tutto il personale e non solo degli iscritti. La missiva mi ha solo dato l'occasione per ribadire concetti che dovrebbero essere nella mente e soprattutto nel cuore di ognuno di noi. Per questo pur dissentendo profondamente dalla linea gestionale adottata dalla direzione ritengo che quella nota sia prima di tutto un insulto più che un'azione di difesa. Le migliori difese si attuano in piena luce, assumendosi la responsabilità delle proprie idee, proponendo soluzioni alternative a quelle reclamate o proposte dalla controparte.

Grato per l'attenzione distinti saluti,


Il Segretario Generale
Massimo Tesei